

## Il nuovo scandalo del doping

# «Mi hanno drogato con questa roba»

Alla Procura della Repubblica di Savona il pesista Pujia ha consegnato un campione del farmaco che la Federazione gli avrebbe somministrato e ha confermato le sue accuse al tecnico polacco e al dottor Faraggiana, un nome ricorrente in molti episodi di doping dello sport italiano. Silenzio da parte della Federazione pesi mentre il Coni ne parlerà in Giunta il prossimo mercoledì.

ROMA. Pietro Pujia, l'atleta che accusa la Federazione di averlo costretto a anabolizzarsi, a gonfiare di farmaci i muscoli da sollevatore di pesi procurandosi invece danni e operazioni alla spina dorsale, conferma tutto, incurante di essersi fatto molti nemici, nella Filpi e nella sua società, le Fiamme Oro. Trattato come un «traditore» per aver chiesto conto delle lesioni che fa risalire alla quantità enorme di steroidi che l'allenatore polacco Wojciech e il dr. Faraggiana procuravano e gli somministravano, Pujia, poliziotto in convalgenza da un anno, reclama ora giustizia, si fa padrone della salute psicofisica di chi fa l'agonismo esasperato e accusa «l'ambiente marci» nel quale «altri minorenni vengono indotti a assumere steroidi». E lui di steroidi ne ha presi tanti e in tutte le forme con le conseguenze che oggi denuncia, «due ernie del disco e un'operazione che sarebbe necessaria e so di tre pesisti che si allenavano con me operati di ginecomastite, lo sviluppo anormale delle mammelle negli uomini». Al magistrato che lo ha interrogato Pujia ha anche consegnato un campione della sostanza che veniva iniettata a lui e agli altri pesisti offrendo poi una sua versione sul come tutta la vicenda è approdata alla Procura della Repubblica savonese «avevo chiesto alla Filpi di allenare le squadre giovanili al rientro da Seul dove ho provato a gareggiare imbottito di anestetici, ma senza

Il pesista Pujia consegna al magistrato il farmaco che la Federazione gli avrebbe somministrato

L'atleta poliziotto insiste nelle sue accuse: «Mi hanno distrutto con gli anabolizzanti»

è che l'agonismo italiano quanto a doping è tutt'altro che sprovveduto, ha una sua storia nata negli anni settanta e segnata dai fallimenti di Montreal nell'atletica leggera e dai fantasiosi escamotages di Los Angeles per coprire i «positivi». Una storia fatta di empirismo, nuovi maghi e pozioni miracolose, interventi cruenti e artifici chimici propinati a ciclisti, sciatori, pentatleti, nuotatori. Una mappa che chiama in causa medici, dirigenti, ricercatori tutti legati dalla ricerca del massimo risultato e dai soldi che abbondano. Una mappa in cui c'è anche l'atleta. Ma che è solo una vittima. □ U.S.



## Caro Generale, la Polizia indaga?

Non è un particolare da trascurare il fatto che chi sta denunciando le pratiche dopanti sia un poliziotto. Nei tanti, troppi silenzi dei responsabili sportivi a levarsi c'è quindi una voce che, per giuramento patrio, non può mentire né tacere di fronte allo scandalo. Dovrebbe rallegrarsene il comandante delle Fiamme Oro, il generale Vari. Un suo agente ha rotto l'omertà del doping, sta dando un contributo forse essenziale alla lotta contro questo abuso. Ma il generale Vari tace anche lui. Il ministero degli Interni tace con lui. Eppure il generale ha mezzi e strumenti per verificare quel che succede nel sollevamento pesi. Se fosse così sarebbe un sollievo per tutti. E un aiuto al magistrato che indaga. □ Ma.Ma.

## Sentenza «allungata» per Evangelisti

La Commissione giudicante della Fidal ha bisogno ancora di tempo per preparare una sentenza esemplare che dica la verità, tutta la verità, sullo «scandalo Evangelisti». Il fatto però che i tempi siano slittati di almeno due mesi accreditate le ipotesi di una sentenza intesa a colpire soltanto i tre giudici che operavano sulla pedana del salto in lungo. E il mandante?

REMO MUSUMECI

MILANO. Dopo aver «organizzato» il salto di Evangelisti, qualcuno sta pensando di organizzare anche una sentenza con il trucco. E il ritardo accumulato dalla Commissione giudicante nell'emettere il verdetto sulla scandalosa vicenda alimenta più di un sospetto.

La Commissione - che è autonoma e non dipende dalla Fidal - fu nominata dalla Federatletica di Primo Nebiolo all'indomani dell'assemblea

elettiva di Cagliari. È composta da Paolo Danese, Mario Vivaldi, Ferdinando Ponzoni, Luca Santillo e Amos Matteucci. Nel mese di giugno di quest'anno fu incaricata dalla nuova Fidal di esaminare lo scandalo Evangelisti, e di emettere una sentenza. Possibilmente in tempi brevi. Attorno alla fine di settembre si seppe che la sentenza era imminente e subito il Comitato di coordinamento dei tecnici di atletica leggera espresse in un comunicato il dubbio che

nel senso suindicato lo dimostra il fatto che è slittata. Ed è slittata perché dovevano essere ancora ascoltati nientemeno che 17 testi. Si può dunque pensare che esistesse il disegno preordinato di metterci una pietra sopra dopo avere indicato tre colpevoli e cioè gli esecutori. Il disegno però non era molto intelligente perché la Fidal non avrebbe mai accettato una sentenza simile. Il presidente Gianni Gola si è infatti premurato di precisare che qualsiasi sentenza inferiore al livello espresso dall'indagine del Coni avrebbe immediatamente innescato il ricorso alla Commissione d'appello. E tuttavia avremmo avuto un documento ufficiale del quale non si sarebbe potuto non tener conto.

La Commissione ha bisogno di tempo? Bene, purché a dicembre inoltrato esca con una sentenza che non sia pre-

disposta. Il Coordinamento dei tecnici di atletica ritiene che non si volesse individuare il mandante e comunque di escludere la responsabilità - che sul piano morale è indiscutibile - dell'allora presidente della Fidal Primo Nebiolo.

Circolano tuttavia segnali inquietanti. Per esempio che il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il segretario del Partito socialista Bettino Craxi sarebbero dell'idea di mettere una bella pietra tombale sul passato. «Embrassons nous» e non pensiamoci più. Ma sulla storia dello scandalo non si può mettere nessuna pietra. Tutti devono sapere. L'indagine del Coni ha chiarito nelle linee generali la malinconica vicenda. Ma non basta: ci vuole una sentenza esemplare della Federazione direttamente interessata. E che dica la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.



## Emanuelu Cintura nera mondiale nel judo

Donna è bello nello sport italiano. Dopo Angela Bandini, la ragazza-delfino che ha battuto Maiorca, è salita alla ribalta Emanuelu Pierantozzi, ventunenne studentessa di Bologna che ha vinto a Belgrado un titolo iridato nel judo. Emanuelu si è imposta nella categoria fino a 66 chilogrammi superando in finale ai punti la favoritissima giapponese Hiraki Sasaki. Il successo di Belgrado da parte della giovane studentessa bolognese è stata anche una vittoria nei confronti della Filpi (la Federazione italiana lotta pesi judo) che fino all'anno scorso l'aveva snobbata. Il prossimo appuntamento sono le Olimpiadi di Barcellona del prossimo anno dove la graziosa Emanuelu spera di salire sul podio, possibilmente sul gradino più alto.

## Pallavolo. Oggi anticipo A Treviso primi salti Piccolo assaggio aspettando la domenica

ROMA. Oggi la pallavolo si tuffa con l'anticipo Sley-Zinella nel campionato più difficile, quello che segue le insperate glorie dell'oro d'Europa degli azzurri a Stoccolma poche settimane fa. Più difficile perché più ambizioso e anche più ricco. È il campionato degli sponsor, degli stranieri e della Lega pilotata dal dc Francanzani, ministro delle Partecipazioni statali. Alle celebrazioni per lo storico successo, la Lega aveva giurato per gli azzurri ma non si era accostata i problemi che potrebbero insorgere con la Federazione nella non facile programmazione degli impegni della nazionale da correlare con quelli del campionato che ora è a 14 squadre, della Coppa Italia e dei tornei europei. Sono appuntamenti qualche volta in contrasto anche se il nuovo ct azzurro è un uomo del campionato, anzi quello che negli ultimi anni ha fatto di più, vincendo con la Panini di Modena quattro titoli consecutivi. E Giulio Velasco, salutato in Svezia come il tecnico della resurrezione del volley italiano, da molto a digiuno quanto a degne prestazioni internazionali. La corsa allo scudetto tuttavia ogni parte nel clima più felice. Lega e Federazione hanno raggiunto un accordo con la Rai che contraccambia la fiducia degli sponsor e giustifica gli investimenti sui giocatori stranieri e domani c'è il via ufficiale preceduto dall'anticipo Sley-Zinella per esigenze televisive. La Lega infatti ha scelto di giocare la domenica proprio per scrollarsi dall'antica sudditanza dal basket e catturare pubblico. È una piccola sfida anche al calcio ma ha il pregio di arrivare tempestiva. Il campionato che inizia con l'anticipo di Treviso si concluderà a fine maggio '90 con i play-off. A novembre c'è la sosta di un mese per la Coppa del Mondo in Giappone.



Il francese Laurent Fignon oggi gran favorito

## Tutti contro il francese Fignon a ruota libera «Torno in Italia per vincere ancora»

COMO. Il ciclismo internazionale si è dato appuntamento ieri a Como, nell'affascinante Villa Olmo, dove si sono svolte le operazioni di punzonatura del Giro di Lombardia n. 83, la classicissima di chiusura del calendario mondiale, valevole quest'anno anche a Gianni Bugno. Al campione francese domandiamo qual è a suo parere il male oscuro del ciclismo italiano. «Non lo so, ma comidor di valore come Fondriest e Bugno a mio giudizio sono mal consigliati».

Gianni Bugno, l'atleta monzese che ieri in mezzo a tante facce tristi, faceva la sua bella figura, si è per giunta sbilanciato più del solito. «Penso di poter correre un bel Lombardia. Sto bene e voglio regalare agli sportivi italiani l'ultima grande corsa della stagione». Il vincitore della passata edizione Charlie Mottet, secondo nella classifica mondiale slittata dalla federazione internazionale (primo è Fignon) è giunto a Como in tarda serata, ma si è detto in grado di poter tentare il bis nonostante soffra di una leggera infiammazione al tendine del ginocchio sinistro. Ventiquattro sono le squadre al via di cui 14 straniere per un totale di 171 corridori. Il via a Como alle 9 e l'arrivo a Milano previsto attorno alle 15,30 dopo 260 chilometri di corsa. □ P.A.S.

COMO. Ecco l'ultima scintilla della stagione ciclistica, ecco il classico Giro di Lombardia col suo esercito di pedalatori stanchi, con tanta voglia di mettersi in pantofole, come da tempo hanno fatto Lemond, Delgado, Crique-lion, Roche e Argentin. Così il pronostico si fa ancora più stretto, così sono tentati di chiedere una giornata da leone a Bugno e Fondriest. So bene che nelle previsioni della vigilia spiccano i nomi di Fignon e Mottet, che ancora una volta tengono banco i forestieri, che anche Kelly, Lejaretta, Hampsten, Goltz, Rominger ed altri tipi di pelle dura potrebbero metterci il laccio al collo, ma voglio essere ottimista, voglio sperare in una prova d'orgoglio dei nostri due ragazzi, voglio augurarmi più di un italiano in prima linea e penso a Chiappucci, penso a Voipi, penso a qualche giovane che non avrebbe niente da perdere e tutto da guadagnare in una corsa d'attacco. Importante è batterli al meglio, produrre quanto è rimasto nelle gambe e nel cuore, batterli per uscire a testa alta dal confronto in un momento tanto delicato e tremendamente povero di risultati per il movimento di casa.

Ma hanno confidato che alle nove di stamane Gianni Bugno monterà in sella con feroci propositi. È una voce proveniente dal gruppo che in altre occasioni ha colto nel segno e pur tenendo conto del soggetto, dei suoi umori oscillanti, di certi limiti più mentali che fisici, mi pare che la difficoltà del percorso dovrebbe esaltare gli atleti di resistenza e di tenuta come lui. Sarà infatti una bella suolata, 260 chilometri di competizione che dopo l'avvio di Como ci porteranno su cinque colli, prima il Ghisal-

## Ciclismo. Si corre oggi il Giro di Lombardia classica di chiusura di una pesante stagione con tanti campioni già in pantofole

# L'ultima stanca pedalata

È l'ultimo appuntamento per un esercito di pedalatori stanchi, è una classica con cinque colli e un tracciato lungo 260 chilometri. Bugno e Fondriest cercheranno di contenere il massiccio assalto degli stranieri capeggiati da un Fignon che vuole concludere la stagione con un altro risultato di prestigio. Partenza da Como e arrivo nel cuore di Milano. Anche Kelly, Hampsten e Goltz nel pronostico.

GINO SALA

COMO. Ecco l'ultima scintilla della stagione ciclistica, ecco il classico Giro di Lombardia col suo esercito di pedalatori stanchi, con tanta voglia di mettersi in pantofole, come da tempo hanno fatto Lemond, Delgado, Crique-lion, Roche e Argentin. Così il pronostico si fa ancora più stretto, così sono tentati di chiedere una giornata da leone a Bugno e Fondriest. So bene che nelle previsioni della vigilia spiccano i nomi di Fignon e Mottet, che ancora una volta tengono banco i forestieri, che anche Kelly, Lejaretta, Hampsten, Goltz, Rominger ed altri tipi di pelle dura potrebbero metterci il laccio al collo, ma voglio essere ottimista, voglio sperare in una prova d'orgoglio dei nostri due ragazzi, voglio augurarmi più di un italiano in prima linea e penso a Chiappucci, penso a Voipi, penso a qualche giovane che non avrebbe niente da perdere e tutto da guadagnare in una corsa d'attacco. Importante è batterli al meglio, produrre quanto è rimasto nelle gambe e nel cuore, batterli per uscire a testa alta dal confronto in un momento tanto delicato e tremendamente povero di risultati per il movimento di casa.

Ma hanno confidato che alle nove di stamane Gianni Bugno monterà in sella con feroci propositi. È una voce proveniente dal gruppo che in altre occasioni ha colto nel segno e pur tenendo conto del soggetto, dei suoi umori oscillanti, di certi limiti più mentali che fisici, mi pare che la difficoltà del percorso dovrebbe esaltare gli atleti di resistenza e di tenuta come lui. Sarà infatti una bella suolata, 260 chilometri di competizione che dopo l'avvio di Como ci porteranno su cinque colli, prima il Ghisal-

lo, poi il Valico di Esimo seguito dal Balisio, dal Valcava e dal Valpiana, quindi un terreno molto selettivo anche se il finale è in pianura, lo stesso tracciato che l'anno scorso ha messo le ali a Charly Mottet, protagonista di una fuga lunga cento chilometri e vincitore solitario in piazza Venezia, cuore di Milano. In seconda posizione, staccato di 1'40", ma ben davanti a Lejaretta il nostro Bugno, perché c'è un precedente ben preciso, che invita Gianni all'assalto, per intercedi. In quanto a Fondriest abbiamo il ricordo di un tentativo giudicato folle perché troppo distante dall'arrivo, ma sostenuto da un fuoco che accese la miccia nel plotone.

Ieri, nello scontro di Villa Olmo, sulle sponde di un lago dove Alessandro Manzoni cominciò la storia di Renzo e Lucia, il vecchio e caro Giro

di Lombardia aveva i connotati dell'ottantesima edizione. Da Cerbi (1905) ai tre successi di Girardengo per continuare con le quattro affermazioni di Binda che nel 1927 prese forza dal nutrimento di 28 uova, una parte contenute nella frittata del mattino, le altre ingerite rompendo il guscio con colpetti sul manubrio. Più di tutti ha vinto Coppi (cinque titoli) mentre Bartali è due gradini sotto. Fra i corridori a quota due anche Franco Bitossi nonostante la tachicardia che lo bloccava sul ponte di Lecco. Pagine con avventure di ogni genere, un libro d'oro con sette vincitori stranieri negli ultimi dieci anni, una minaccia che in modo particolare ho ritrovato nel ferreo sguardo di monsieur Fignon, gran brutto cliente, gran brutta gatta da pelare per Bugno e non soltanto per Bugno.

## Bocce da dopolavoro? No, sono mondiali

Oggi al Palalido di Milano, con la cerimonia di apertura, comincia il quarto campionato del mondo di bocce. Gli italiani, con una grande tradizione alle spalle, sono i favoriti. Ventiquattro i paesi partecipanti, oltre all'Urss presente come osservatore. Aversarsi più pericolosi degli azzurri, i cileni, gli argentini e gli uruguayani. Anche la Svizzera è molto accreditata.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Bisogna avere il pallino. In tutti i sensi. E in Italia, incredibile ma vero, gli appassionati delle bocce fanno concorrenza al calcio; i praticanti infatti sono quasi cinque milioni, mentre gli associati alla Federazione sono oltre 150 mila. Un numero imponente, e ben distribuito geograficamente, che smonta un altro luogo comune assai radicato: che le bocce

sono roba da capelli bianchi e terza età, un buon intermezzo, insieme al lambrusco, per trascorrere una serata al bar con gli amici. Se lo pensavate, non fatevi tentare da Dante D'Alessandro, 39 anni, tre volte campione mondiale e vincitore, in Italia, di almeno 250 competizioni. D'Alessandro ha un braccio forte come quello di un fabbro, e il vino, quando ne ha voglia, se lo beve a

pure un lombardo. Una scelta poco «politica», ma perfettamente coerente al personaggio. Se gli va male, ha malignato qualcuno, gli converrà fare un lungo viaggio d'aggiornamento all'estero.

Finito con gli avversari. A questo 4° campionato del mondo parteciperanno 24 paesi, oltre all'Urss presente come osservatore. Quelli da controllare saranno soprattutto i sudamericani, anche loro ben quotati al fixing delle bocce. I più pericolosi sono gli uruguayani, gli argentini e i cileni. Oltre ai sudamericani, vanno forte gli svizzeri che da sempre sono nostri avversari tradizionali. Piccolo handicap: tra le loro file mancherà Brenno Poletti, campione del mondo individuale nel 1985 proprio a Milano.

## BREVISSIME

**Basket.** Oggi pomeriggio anticipo Telexovivo (ore 18) della quinta di campionato tra la Glaxo Verona e la Teorema Tour Arse.

**Stop agli stranieri.** La Federcalcio turca ha deciso di chiudere le frontiere ai calciatori stranieri.

**Stadio di Bari.** Secondo un sondaggio, la maggioranza dei baresi vorrebbe che il nuovo impianto venisse intitolato a San Nicola, patrono della città.

**Tennis.** Steffi Graf, la Navratilova e la Sabatini parteciperanno dal 13 al 19 novembre al «Virginia Slims» di New York.

**Reggi ko.** La tennista fientina è stata superata negli ottavi a Stoccolma dalla statunitense Fernandez per 6-1, 6-3.

**Zivovnjovic nevoso.** Il tennista slavo è stato multato di 500 dollari dopo la sconfitta (6-3, 7-6) con Whalgreen a Sydney.

**Moto.** Nel 1990 il Gp d'Australia si terrà a Sydney e non più a Phillip Island, presso Melbourne.

**Vela.** Gli italiani Zuccoli-Gilson sono al quarto posto nella regata mondiale classe «Tomado» di Houston.

**Feate per la Bandini.** La nuova primatista mondiale di immersione in apnea è stata festeggiata ieri dalla città di Rimini.

**Fuori la Golaria.** Risultati torneo di Mosca: Magers-Golaria 4-6, 7-6, 6-3, Zvereva-Strandlund 6-2, 6-1, Medvedeva-Hack 6-4, 6-4.

**Premi Usal.** Saranno consegnati mercoledì 25 ottobre i premi per il XVIII Concorso nazionale per il racconto sportivo.

**Dibattito.** Si è svolta ieri a Bergamo una tavola rotonda sulla violenza negli stadi organizzata dal Siulp.

**Zola Budd.** Chris Witten, 26 anni, ha confessato di aver assassinato il padre della mezzofondista sudafricana.